ILARIA CAFFIO, *BARA DI SETA* SOLFERINO, 2024

di Federico Longo

Ilaria Caffio è una scrittrice di origine tarantina, **Bara di seta** è il suo romanzo d'esordio.

Bara di seta racconta di legami, di relazioni, di abbandoni, di crescita e di famiglia.
C'è un padre, un po' sullo sfondo, che tenta di tenere insieme i pezzi, c'è una madre che ha una malattia psichiatrica e due sorelle che contando l'una sull'altra cercano di diventare adulte.
È un romanzo di mancanze, di rapporti difficili, di situazioni che da un momento all'altro possono portare al baratro, ma anche di tentativi di rivalsa di fronte alle vicende che la vita porta. E la forza della rivalsa è la sorellanza, un equilibrio raggiunto. Un equilibrio che a un certo punto si rompe.

Papà aveva un panificio. Mamma invece lavorava di rado perché stava sempre male. Non aveva una di quelle occupazioni fisse, non usciva ogni mattina per tornare all'ora di pranzo come faceva papà. Spesso stava a letto. Per un periodo fece turni serali in una fabbrica. Credo che confezionasse vestiti, le faceva sempre male la schiena, ma lo fece per poco, tre mesi o poco più (pag. 20).
C'è una costante nella voce della sorella che racconta le vicende della sua famiglia: l'assenza nella presenza; oppure una presenza anodina, non chiarita né esplicitata nelle sue premesse e nei suoi esiti.
L'assenza appare anche in forma di allontanamento, a volte cercato, altre volte obbligato, ma mai davvero riuscito, come se il legame con la madre – ma in forme diverse anche con la sorella e il padre – fosse troppo forte per non rendersi materiale, tangibile. E questo legame rimane nella vita della protagonista e nelle parole che questa vita raccontano. Un'assenza talvolta fragorosa e la malattia mentale a dettarne ritmo e volume.

Questo era il massimo che mamma potesse fare rispetto all'umanità. Desiderarla tanto da respingerla (pag. 33).
Un altro tratto che risuona con forza tra le pagine del romanzo è il tentativo, a volte disperato, di trovare complicità, empatia o solo una relazione

realmente dialogica tra i personaggi che sembrano costretti a traiettorie predefinite. La vita adulta arriva troppo in fretta, attraverso un percorso a ostacoli, senza un reale confronto con i grandi della famiglia, con l'ansia di superare le difficoltà e le ferite lasciate dalla fanciullezza e dall'adolescenza. Solo il rapporto con la sorella ha qualcosa di salvifico, una dimensione di reale complicità e di umana indulgenza. Un legame che pare inscalfibile nonostante la distanza fisica tra le due.

Fu lei a volermi rivedere. Non volevo ributtarmi in una nuova conoscenza che, per come si muovevano le cose in quei mesi, avrebbe potuto portarmi solo incombenze. Eppure intuii in Marta un senso diverso dell'esistere. (pag. 53)
La caducità delle cose, il senso di isolamento e impotenza nei confronti delle traversie della vita, ma anche la sorpresa, un afflato di speranza che irrompe dentro un'esistenza che pare determinata da consuetudini inscalfibili.
Un senso diverso dell'esistere che però viene meno, non tanto per la fine della storia con Marta, quanto per un abbandono che interviene nella vita della protagonista, si spezza il filo che legava le due sorelle e tutto si rompe.

Non sarei più stata in grado di amare. Nessuno, nemmeno papà. Avrei voluto mamma accanto a me, che mi abbracciasse e mi dicesse stai tranquilla, non preoccuparti (pag. 83).
Un continuo rimando a ciò che non è e che non è stato. La costruzione faticosa di una relazione che non potrà essere, se non nei ricordi dolorosi di ciò che è stato vissuto, sembra essere una condizione circolare nel romanzo. Il racconto, come spesso accade nella vita, procede a scatti, a istantanee di un prima e di un dopo, dove tutto però rimanda a una mancanza, a un tentativo malriuscito di *esserci* in relazione a qualcuno. Una mancanza che però non distrugge in fondo, ma lascia spazio alla speranza di un ricordo che si può trasformare in rivalsa nei confronti di un'esistenza a cui è stato tolto molto, ma che ha ancora la voglia e la forza di costruire un adesso e, forse, un domani.